



conservatorio  
di musica di stato  
**A. SCONTRINO**  
TRAPANI

# Dialoghi Musicali

Lo sviluppo stilistico del trio da camera



Diploma Accademico di secondo livello  
Musica d'insieme

Candidato  
**Giuseppe Sapienza**

Relatore  
**Prof. Antonio D' Antonio**

A.A. 2024/2025  
Sessione estiva

# Programma

**Jan Dismas Zelenka**  
**(1679 -1745)**

Trio Sonata V für zwei Oboen,  
Fagott und b.c.  
in F dur ZWV 181

Allegro  
Adagio  
Allegro

Aurelio Mutolo  
Lorenzo Butticé  
Giuseppe Sapienza  
M. Antonino Pianelli  
M. Roberto Franco

oboe  
oboe  
fagotto  
contrabbasso  
b.c.

**Gaetano Donizetti**  
**(1797-1848)**

Trio per Flauto, Fagotto e Pianoforte

Larghetto  
Allegro

Martina Fanara  
Giuseppe Sapienza  
M. Roberto Franco

flauto  
fagotto  
pianoforte

**Malcolm Arnold**  
**(1921-2006)**

Trio for Flute, Viola and Bassoon

Allegro ma non troppo  
Andante con moto  
Allegro commodo

Martina Fanara  
Anna Seidita  
Giuseppe Sapienza

flauto  
viola  
fagotto

# DIALOGHI

Musicali

La musica da camera ha sempre affascinato compositori e interpreti per la sua straordinaria capacità di creare dialoghi intimi e profondi tra strumenti e sensibilità artistiche differenti dagli esecutori. Proprio da questa caratteristica prende spunto il titolo "Dialoghi Musicali: lo sviluppo del Trio da Camera", che sintetizza l'essenza comunicativa di questo repertorio. La scelta dei brani per il mio concerto di diploma accademico rappresenta un percorso attraverso diverse epoche musicali, ciascuna con i propri linguaggi stilistici e le sue modalità espressive.

Il viaggio ha inizio con la Trio Sonata n. 5 di Jan Dismas Zelenka (1679-1745), una composizione che ci trasporta direttamente nel cuore pulsante del Barocco, caratterizzato da un contrappunto sapiente e da una vivace energia ritmica. Prosegue poi con il linguaggio brillante e raffinato del Romanticismo italiano, rappresentato dal Trio per fagotto, flauto e pianoforte di Gaetano Donizetti (1797-1848). Questo brano, intriso della melodiosità e della grazia tipiche del compositore, riflette il forte legame tra la musica da camera e l'espressività del teatro d'opera. Infine, il percorso culmina nel XX secolo con il Trio per fagotto, viola e flauto di Malcolm Arnold (1921-2006). Questa composizione, contraddistinta da contrasti, ironia e originalità, incarna pienamente l'eclettismo e la ricerca espressiva della musica moderna.

La scelta di questi brani nasce dalla volontà di esplorare come il trio cameristico abbia saputo attraversare e interpretare differenti periodi storici, adattandosi all'evoluzione del linguaggio della musica colta occidentale, conservando sempre intatta la sua forza comunicativa. Attraverso questo viaggio musicale intendo mettere in luce non soltanto l'evoluzione della tecnica compositiva e strumentale, le diversità stilistiche e composite, ma soprattutto il 'fil rouge' o filo conduttore che unisce epoche apparentemente distanti, e cioè la costante e inesauribile ricerca di dialogo tra voci e mondi musicali diversi.

# *Jan Dismas* **ZELENKA**

*1679-1745*



Jan Dismas Zelenka fu un compositore barocco boemo, celebre per la sua musica sacra di grande inventiva armonica e complessità contrappuntistica. Nato il 16 ottobre 1679 a Louňovice pod Blaníkem, vicino a Praga, fu battezzato come Jan Lukáš Zelenka. Dopo studi musicali a Praga, Vienna e in Italia, si stabilì definitivamente a Dresda, dove operò come violinista e compositore presso la Cappella di Corte sassone.

La sua vasta produzione comprende oltre venti messe, oratori, sonate da chiesa e opere strumentali sperimentali, tutte caratterizzate da una notevole maestria contrappuntistica e da un linguaggio armonico sorprendente. Nonostante il suo talento, fu dimenticato dopo la morte e riscoperto solo nel XX secolo da studiosi e interpreti barocchi.

Proveniente da una famiglia di musicisti, ricevette le prime lezioni da piccolo nel suo villaggio natale. Si ritiene abbia poi studiato presso il collegio gesuita

Clementinum di Praga, perfezionandosi in violone, violino e clavicembalo. Dopo un breve periodo nella cappella del conte Hartig, dal 1710 entrò nella Hofkapelle di Dresda, dove costruì la sua carriera.

Nel 1721 fu nominato vicemaestro di cappella sotto Johann David Heinichen, ma, pur aspirando al titolo di Kapellmeister, non lo ottenne mai. In questi anni compose alcune delle sue opere più importanti, come la "Missa Votiva" (1739), l'oratorio "Sub olea pacis et palma virtutis" (ZWV 175) e le sei "Trio Sonate" (ZWV 181) per fiati e basso continuo, che prefigurano la musica da camera moderna per strumenti a fiato.

Zelenka morì a Dresda il 23 dicembre 1745, fu sepolto nel cimitero cattolico della città. La sua riscoperta nel XX secolo ha riportato alla luce un corpus che oggi, accanto a quello di Buxtehude e Bach, ne testimonia il ruolo di innovatore armonico e grande maestro del barocco.



*Gaetano*  
**DONIZETTI**  
*1797-1848*

Gaetano Donizetti nasce a Bergamo il 29 novembre 1797. Fin da piccolo dimostra un talento musicale straordinario, entra alla scuola di musica di Bergamo grazie al maestro Simon Mayr, che riconosce il suo potenziale e diventa il suo mentore.

Negli anni '30 dell'Ottocento, Donizetti diventa uno dei grandi nomi dell'opera lirica italiana, accanto a Vincenzo Bellini e al giovane Giuseppe Verdi che verrà dopo. Il suo stile è fluido, teatrale, caratterizzato da una contabilità immediata e grande capacità di disegnare i caratteri dei personaggi. È lui che porta l'opera italiana verso un gusto più moderno, più drammatico e meno legato agli schemi della musica settecentesca.

Gaetano Donizetti è stato un compositore incredibilmente prolifico: nel corso della sua carriera ha scritto oltre settanta opere, spaziando dalla musica sacra a quella sinfonica e da camera.

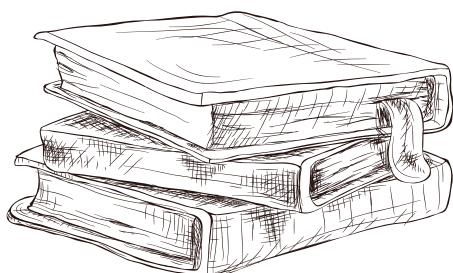
Tuttavia, è soprattutto nel repertorio operistico che ha lasciato un'impronta indelebile, con alcune sue opere che sono diventate veri e propri pilastri del melodramma.

Tra queste, spicca *L'elisir d'amore*, composta nel 1832, una commedia tenera e brillante che continua a incantare il pubblico per la sua leggerezza e la freschezza delle melodie. Tre anni dopo, nel 1835, Donizetti compone *Lucia di Lammermoor*, considerata il suo capolavoro tragico: un'opera intensa e drammatica, resa celebre soprattutto dalla struggente scena della pazzia, una delle più iconiche del repertorio lirico. Infine, nel 1843, nasce *Don Pasquale*, una commedia perfettamente costruita, in cui l'ironia e i tempi teatrali si fondono in modo magistrale, confermando il genio eclettico del compositore bergamasco. Unitamente al successo, Donizetti attraversò momenti tragici di grande

dolore : la perdita della famiglia e la sua salute irrimediabilmente compromessa dalla sifilide.

Negli ultimi anni della sua vita, venne ricoverato in una clinica per malattie mentali in Francia, prima di tornare a Bergamo, dove morì nel 1848, a soli 50 anni. Donizetti ha lasciato un segno enorme. È stato un compositore di storico riferimento tra il classicismo rossiniano e il romanticismo verdiano.

Le sue opere vengono ancora rappresentate in tutto il mondo, e la sua capacità di mescolare leggerezza e dolore, ironia e disperazione, lo rende attuale anche nella nostra contemporaneità musicale.



# Malcolm ARNOLD 1921-2006



Malcolm Arnold è stato uno dei compositori più significativi e versatili del XX secolo, capace di spaziare dalla musica orchestrale a quella da camera, dalle colonne sonore ai concerti solistici. Nato a Northampton (Regno Unito) nel 1921, mostrò fin da giovane un forte interesse per la musica, studiando pianoforte e composizione al Royal College of Music di Londra. In quegli anni si affermò anche come trombettista in prestigiose orchestre, esperienza che influenzò la sua attrazione all'orchestrazione.

Durante la Seconda guerra mondiale suonò nella banda della Royal Army, un periodo fondamentale per la sua crescita. Dopo il conflitto si dedicò alla composizione con crescente successo, distinguendosi sia nella musica classica sia nel cinema. Ottenne fama internazionale con colonne sonore come Il ponte sul fiume Kwai (1957), che gli valse l'Oscar, e La carica dei 101 (1961), ancora oggi celebre.

Parallelamente sviluppò una solida produzione sinfonica: le sue nove sinfonie, ricche di contrasti e profondità emotiva, rappresentano uno dei contributi più rilevanti alla musica orchestrale del suo tempo. In particolare, la Sinfonia n. 5 è considerata uno dei suoi capolavori.

Nonostante il successo, la sua vita personale fu segnata da gravi difficoltà a partire dagli anni Sessanta, con problemi di salute mentale che rallentarono la sua attività. Negli anni Ottanta e Novanta tornò a comporre con rinnovata energia, lasciando opere di grande maturità artistica e interiore.

Oggi Arnold è ricordato come una figura centrale della musica britannica del Novecento. La varietà del suo linguaggio, unita a uno stile personale e comunicativo, lo rende ancora attuale. Le sue sinfonie, i concerti e le colonne sonore continuano a essere eseguiti nel mondo, testimoniano la forza duratura della sua arte.

# SONATA N. 5 IN FA MAGGIORE (ZWV 181/5)

*Lampebohm Con fagottin'*

Contesto storico e composizione: La Sonata n. 5 in Fa maggiore fa parte di un ciclo di sei sonate a tre composte da Zelenka intorno al 1720-1722 , periodo in cui il compositore boemo lavorava presso la corte di Dresda. Zelenka, virtuoso contrabbassista e allievo di Johann Joseph Fux a Vienna, assimilò vari stili nazionali (italiano, francese e boemo) nella fiorente scena musicale della Hofkapelle di Dresda nei primi del Settecento . In queste sonate da camera , scritte probabilmente per i rinomati oboisti e fagottisti della corte di Augusto il Forte, Zelenka sperimenta una scrittura estremamente elaborata e virtuosistica, in anticipo sui tempi. La musica presenta infatti una personalità eccentrica: melodie originali, ritmi complessi e armonie inusuali che distinguono nettamente il suo stile. Tali caratteristiche, unite all'elevata difficoltà esecutiva, fecero sì che queste opere rimanessero poco frequentate fino al loro revival novecentesco .

Dedica e collocazione nel repertorio: Non si conosce una dedica formale per queste sonate, poiché rimasero manoscritte e non pubblicate durante la vita di Zelenka. È probabile che fossero destinate all'uso privato della corte o a mostrare le abilità degli strumentalisti dell'epoca. La Sonata n. 5 appartiene alla raccolta Sei Sonate a

due oboi e fagotto con basso continuo (catalogo ZWV 181) . In

particolare, le Sonate n. 4, 5 e 6 di questa serie possono essere considerate quadro sonate: a differenza delle prime tre, dove la parte di fagotto coincide col basso continuo, qui il fagotto diventa strumento obbligato e voce indipendente accanto ai due oboi e al continuo. Ciò crea un intreccio a quattro parti di notevole ricchezza contrappuntistica.

Manoscritto e prime esecuzioni: Il manoscritto delle Sonate ZWV 181 è conservato presso la Sächsische Landesbibliothek di Dresda (copiato dal copista Tobias Butz ca. 1721-22) e rivisto dallo stesso Zelenka. Le sonate rimasero inedite fino al Novecento, venendo pubblicate solo tra il 1955 e il 1965. La riscoperta moderna si deve in gran parte a musicologi ed esecutori degli anni '60-'70: ad esempio, l'oboista Heinz Holliger incise queste Sonate nel 1972, inaugurando una vera "rinascita" zelenskiana. Riguardo alla prima esecuzione assoluta, non esistono resoconti coevi; verosimilmente la Sonata n. 5 fu suonata in ambito cortesano a Dresda poco dopo la composizione. La sua complessità tecnica ne limitò la diffusione pubblica per lungo tempo, ma oggi essa è riconosciuta come una pagina

magistrale del repertorio barocco per strumenti a fiato.

Analisi formale: La Sonata n. 5 si articola in tre movimenti insolitamente, dato che le altre sonate del ciclo ne hanno quattro. La struttura richiama la forma in stile concertante nei tempi: Allegro – Adagio – Allegro. Zelenka adotta qui la forma della sonata "auf Concertenart", ovvero una sonata modellata sul concerto barocco. In particolare, il primo movimento (Allegro) in Fa maggiore presenta tratti tipici del concerto alla Vivaldi: un tema principale energico viene riproposto come ritornello in varie tonalità (Fa maggiore, Do maggiore, ecc.), alternandosi a episodi solistici in cui i due oboi e il fagotto dialogano vivacemente. Zelenka però gioca a confondere i ruoli di tutti e soli: i tre strumenti melodici si scambiano le idee tematiche in stretta imitazione, rendendo labile il confine tra sezioni ritornello ed episodi. Ne risulta una scrittura fortemente contrappuntistica: il tema principale può essere esposto da ogni componente del gruppo imitandosi, in un intreccio quasi fugato.

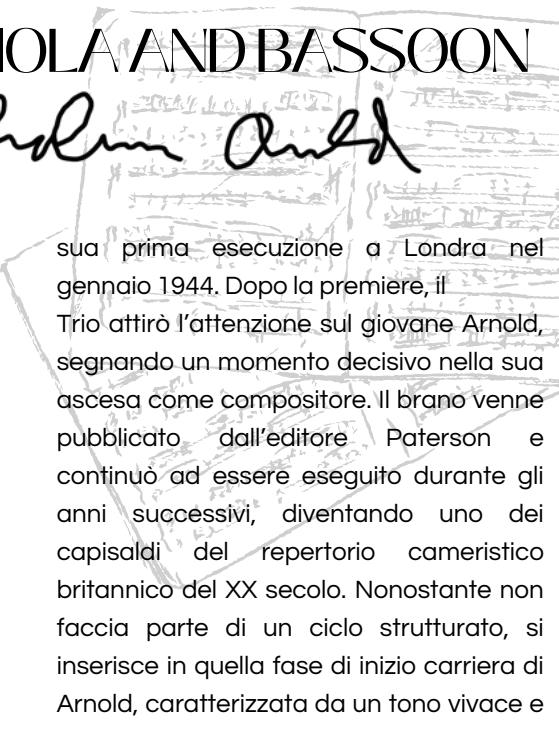
Il secondo movimento (Adagio) funge da movimento lento centrale e offre un netto contrasto espressivo. Esso modula al modo minore relativo (re minore, relativo di Fa) e ad altre tonalità vicine, creando un'atmosfera contemplativa e malinconica. Il tessuto è più omofono: su un basso continuo statico, i due oboi intonano melodie dolci e ornamentate, spesso sostenute o contrappuntate dal canto del fagotto. Si nota l'influenza dell'aria italiana: il fraseggio è cantabile e

fiorito, quasi a evocare un duetto operistico di oboi sopra il bordone del continuo. L'armonia si fa più audace, con cromatismi e dissonanze espressive tipiche dello stile personale di Zelenka. cromatismi e dissonanze espressive tipiche dello stile personale di Zelenka. La sezione centrale dell'Adagio passa per tonalità minori lontane, aumentando la tensione, per poi ritornare alla tonalità d'impianto e concludere serenamente.

Il terzo movimento (Allegro finale) riporta la sonata al brillante tono iniziale di Fa maggiore. Ha carattere di giga o rondò vivace e ritmato. La struttura potrebbe essere bipartita con ripetizione (da capo), secondo l'uso barocco, oppure assumere la forma di un rondò. In ogni caso prevale il dialogo stretto tra gli strumenti: brevi cellule tematiche vengono "gettate" da una voce all'altra in rapida successione. Ad esempio, un inciso spigliato introdotto da un oboe passa al secondo oboe e quindi al fagotto, creando un effetto di gioco imitativo continuo. Questa scrittura a madrigale, come è stata descritta, rende difficile distinguere dove termina l'esposizione tematica e dove inizia lo sviluppo.

Dal punto di vista tonale, l'Allegro oscilla verso la dominante (Do) e altre tonalità di passaggio, ma torna stabilmente a Fa maggiore nella parte finale, assicurando la necessaria risoluzione. Il clima emotivo è gioioso e trascinante, riflettendo "un'incontenibile spinta in avanti e una vivacità di spirito" propria di queste pagine.

# TRIO FOR FLUTE, VIOLA AND BASSOON



Malcolm Arnold

Il Trio per flauto, viola e fagotto Op. 6 di Sir Malcolm Arnold, composto nel 1943 quando il compositore aveva solo 22 anni, è un'opera che riflette la sua prima fase creativa. Composto mentre studiava al Royal College of Music di Londra sotto la guida di Gordon Jacob, il Trio nacque in risposta a una delle prime call for scores lanciate dallo SPNM (Society for the Promotion of New Music), una giovane istituzione che promuoveva concerti di musica contemporanea e offriva visibilità ai giovani compositori. Arnold, già trombettista di rilievo nell'Orchestra Sinfonica di Londra, cercava di farsi notare come compositore e, sebbene il Trio non fosse destinato a diventare parte di un ciclo organico, si inseriva in un periodo particolarmente fecondo della sua carriera, accanto a opere come i Three Shanties per quintetto di fiati Op. 4 e il Quintetto per flauto, violino, viola, corno e fagotto Op. 7. L'originale combinazione timbrica del flauto, viola e fagotto, priva di un accompagnamento armonico come il pianoforte, offriva un'ulteriore possibilità di esplorare soluzioni compositive incentrate sulla polifonia e sulla scrittura contrappuntistica.

L'opera non reca una dedica personale, ma può essere idealmente considerata un omaggio allo SPNM, che contribuì alla

sua prima esecuzione a Londra nel gennaio 1944. Dopo la premiere, il Trio attirò l'attenzione sul giovane Arnold, segnando un momento decisivo nella sua ascesa come compositore. Il brano venne pubblicato dall'editore Paterson e continuò ad essere eseguito durante gli anni successivi, diventando uno dei capisaldi del repertorio cameristico britannico del XX secolo. Nonostante non faccia parte di un ciclo strutturato, si inserisce in quella fase di inizio carriera di Arnold, caratterizzata da un tono vivace e giocoso, che contraddistingue la sua produzione giovanile.

Il Trio Op. 6, pur essendo stato composto in un periodo di guerra, riflette una notevole cura nelle sue caratteristiche formali e nel trattamento degli strumenti. L'assenza di uno strumento armonico come il pianoforte porta Arnold a sfruttare appieno le potenzialità espressive dei tre strumenti. Il flauto, con il suo registro acuto e brillante, la viola, dal timbro caldo e vellutato, e il fagotto, con il suo registro grave ma agile, si alternano nei ruoli di protagonista melodico, controcanto e basso armonico. La scrittura a più voci, che talvolta ricorda la polifonia del madrigale, evidenzia l'approccio democratico di Arnold, in cui ogni strumento ha pari dignità e contribuisce in modo paritario alla creazione musicale.

L'opera si articola in tre movimenti: il primo, Allegro ma non troppo, è vivace e giocoso, con un carattere che si sviluppa attorno a brevi cellule melodiche che si scambiano tra i tre strumenti.

Arnold utilizza una tecnica imitativa che richiama il contrappunto rinascimentale, creando un dialogo musicale frizzante e brillante. La sezione centrale, un Presto, presenta un climax virtuosistico che coinvolge tutti gli strumenti, culminando in una conclusione dinamica e energica.

Il secondo movimento, Andante con moto, introduce una vena più malinconica e riflessiva, con una tonalità minore che conferisce al brano un'atmosfera più intima e suggestiva. Qui, la viola assume un ruolo principale con una melodia dolce e nostalgica, mentre il flauto e il fagotto creano un accompagnamento delicato. La sezione centrale del movimento esplora registri estremi, con il flauto che scende nel registro grave e la viola che sale nell'acuto, in un contrappunto lento e meditativo.

Il terzo movimento, si distingue per la sua struttura originale, alternando sezioni contrastanti in un unico movimento. Inizia con un Allegro comodo dal carattere ritmico simile a una danza, in cui un motivo vivace e leggero si sviluppa tra gli strumenti. A questo segue un episodio lirico e tranquillo, in tempo Andante, che interrompe il movimento con un'atmosfera più riflessiva e contemplativa. Il finale riprende l'Allegro, con il tema saltellante iniziale che ritorna e viene sviluppato in un gioco di rapidi

scambi tematici tra i tre strumenti, culminando in un finale brillante.

Il Trio Op. 6 è caratterizzato da un linguaggio armonico di base diatonica, che dona alla composizione un aspetto accessibile, ma arricchito da occasionali alterazioni e dissonanze che ne accentuano la vivacità. Ritmicamente, il brano presenta una serie di eccentricità e dinamiche impreviste, con sincopi, cambi di agogica e improvvisi contrasti dinamici che donano alla musica una freschezza unica. Sebbene il Trio mostri la padronanza tecnica di Arnold, ciò che risalta maggiormente è la sua capacità di inventare temi vivaci, che si rincorrono tra i tre strumenti con grande naturalezza. Il suo stile combina una scrittura vivace e ironica con una solida struttura formale, e la sua abilità nel dosare tensione e rilassamento crea un equilibrio perfetto tra leggerezza e profondità emotiva.

In conclusione, il Trio per flauto, viola e fagotto Op. 6 di Malcolm Arnold è un'opera giovanile brillante e originale che segna un punto di svolta nella carriera del compositore. Con la sua combinazione di freschezza melodica, inventiva tematica e abilità compositiva, rappresenta un piccolo capolavoro del repertorio cameristico britannico, dove tre strumenti assai diversi si intrecciano in un dialogo musicale vivace e comunicativo.

# TRIO PER FLAUTO, FAGOTTO E PIANOFORTE



Gaetano Donizetti

Il Trio in Fa maggiore per flauto, fagotto e pianoforte (A 507) è una composizione giovanile di Gaetano Donizetti, scritta probabilmente intorno al 1819, durante il suo periodo di formazione a Bergamo sotto la guida di Johann Simon Mayr. Sebbene Donizetti sia conosciuto soprattutto per la sua vastissima produzione operistica, nei primi anni della sua carriera si dedicò anche alla musica da camera, spesso per scopi didattici o per il contesto domestico. Questo Trio, come altri lavori strumentali coevi, potrebbe essere nato come esercizio accademico o per un'esecuzione privata, forse con lo stesso Donizetti al pianoforte. Il manoscritto autografo, conservato presso l'Archivio del Museo Donizettiano di Bergamo, non è datato, ma il catalogo tematico lo colloca vicino ad altre composizioni cameristiche dello stesso periodo, come la Sonata per flauto e pianoforte in mi minore (A 503). Non risultano dediche né indicazioni di pubblicazione: si tratta dunque di un brano probabilmente destinato all'ambiente musicale locale e rimasto a lungo sconosciuto, fino alla sua riscoperta nel secondo Novecento. Una curiosa annotazione manoscritta – «Che Dio ti benedica o benedetta sonata eterna» – lascia intravedere l'umorismo e forse la fatica del giovane compositore alle prese

con una prova impegnativa.

Solo in tempi recenti il Trio ha cominciato a comparire nei programmi concertistici e nelle incisioni, grazie anche all'interesse per il repertorio cameristico meno noto di Donizetti. È stato pubblicato in edizione moderna, tra cui quella curata da Albrecht Zumbrunn, e registrato da formazioni come l'Ensemble di Fiasi Italiano o da solisti del calibro di Andrea Manco e Rino Vernizzi. Non esistono testimonianze di esecuzioni pubbliche ottocentesche: è probabile che le prime esecuzioni siano avvenute in ambito privato.

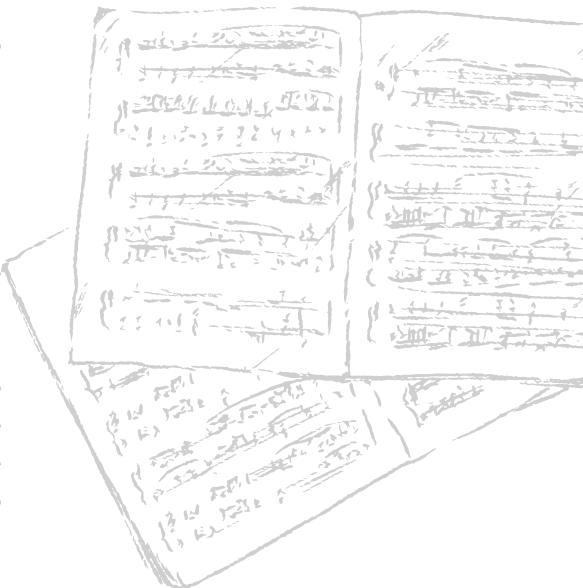
Il brano si articola in due movimenti: un Larghetto introduttivo e un Allegro finale, secondo uno schema tipico di molte sonate classiche. Il primo movimento, in Fa maggiore, si apre con una melodia cantabile affidata al flauto, sostenuta dal timbro grave e rotondo del fagotto. Il pianoforte svolge un ruolo di accompagnamento elegante, con arpeggi e accordi spezzati. Lo stile è ancora vicino alla sensibilità classica, con periodi regolari, dialoghi imitativi e un gusto da salotto musicale ottocentesco.

L'Allegro, che segue senza soluzione di continuità, presenta una forma-sonata semplificata. Il primo tema, brillante e ritmico, è affidato al flauto, mentre il secondo, più lirico, è probabilmente

eseguito dal fagotto o ripreso dal flauto stesso, accompagnato da figurazioni agili del pianoforte.

Lo sviluppo, pur breve, offre modulazioni vivaci e giochi contrappuntistici leggeri. La ripresa riporta entrambi i temi in tonalità d'impianto, con una coda brillante che chiude il brano con energia.

Pur non raggiungendo la complessità dei grandi trii per pianoforte dell'epoca, il Trio A 507 si distingue per la cura melodica e l'equilibrio formale. Il dialogo tra i tre strumenti è fluido e ben calibrato: il flauto si muove con agilità e leggerezza, il fagotto aggiunge spessore e cantabilità, mentre il pianoforte lega il discorso armonico con discrezione. Lo stile armonico resta semplice e tonale, segno di un giovane compositore ancora legato alle regole accademiche, ma già capace di suggerire con naturalezza quella vena lirica che esploderà nelle sue opere teatrali. In questo senso, il Trio offre una preziosa testimonianza della formazione e del talento nascente di Donizetti, attraverso una pagina che, pur concepita in ambito privato, risulta ancora oggi piacevole all'ascolto e rivelatrice del suo stile in divenire.



# BIBLIOGRAFIA



Claudio Bolzan, Jan Dismas Zelenka. La vita e l'opera di un musicista boemo tra Praga, Dresda e Vienna, Zecchini Editore, Varese 2019

Guido Zavadini, Donizetti: Vita – Musiche- Epistolario, Bergamo 1948

Fabrizio Capitanio, Il Museo Donizettiano in Bergamo - Guida per i visitatori, Assessorato alla Cultura e allo Spettacolo, Bergamo 2002



Jan Dismas Zelenka: Trio Sonatas

<<https://ecmrecords.com/product/jan-dismas-zelenka-trio-sonatas-heinz-holliger-maurice-bourgue-thomas-zehetmair-kalus-thunemann-klaus-stoll-jonathan-rubin-christiane-jaccottet/>>  
ultima consultazione : 03 giugno 2025

Trio for Flute, Viola & Bassoon (1943)

<<https://www.wisemusicclassical.com/work/12296/Trio-for-Flute-Viola---Bassoon--Malcolm-Arnold/>>  
ultima consultazione: 03 giugno 2025

